

**FONDO**

Rinasce in pompa magna la formazione «Bepo de Miller - Val de Non»

# Schützen, un altro no all'adunata degli alpini

*Alla ricomposizione della Compagnia il monito*

**KATIA RIZZARDI**

FONDO - La compagnia Schützen «Bepo de Miller - Val de Non» ha festeggiato ieri il proprio ingresso ufficiale nella Federazione dei cappelli piumati del Welschtirol. Per l'occasione, oltre 600 Schützen e Markentenderinnen, provenienti da tutto il Trentino, dal Sud e Nord Tirolo, hanno sfilato lungo le vie di Fondo fino in piazza Stefanelli. Straordinario il colpo d'occhio offerto ai numerosi presenti: un ordinato intreccio di costumi, fiori, piume e bandiere ha colorato ogni spazio. La messa, accompagnata dal corpo bandistico di Fondo e dalla Musikkapelle di Senale, è stata celebrata da **don Fortunato Turri** che, alternando italiano e tedesco, ha dato il benvenuto alla folla festante.

Colpi di fucile a salve hanno salutato l'evento: «Mentre si dissolve la salva, risuonino la fede e l'onore della compagnia Schützen della Val di Non - ha esortato il sacerdote -; siate testimoni di solidarietà e gioia di vivere come amici, nello sguardo della Trinità».

Il desiderio di pace si è fatto preghiera: «Pur nella diversità delle lingue, formiamo insieme l'unica famiglia di Dio».

Al termine della celebrazione è stata benedetta la bandiera della compagnia anaune, presentata da una madrina d'eccezione: la novantenne **Cornelia Valentini**, figlia di Luigi, maggiore degli Standschützen di Cles e combattente nella Grande Guerra. Lo stendardo, che raffigura l'aquila rossa tirolese e il santo eremita Romedio, è stato realizzato dagli stessi membri della compagnia. «Portate questa bandiera nel nome di



La bandiera sulla quale campeggia San Romedio

Dio, e per l'orgoglio del Tirolo», ha esclamato il comandante dei cappelli piumati trentini, **Paolo Dalprà**.

A gran voce, i ventiquattro Schützen nonesi hanno prestato solenne giuramento di fedeltà alla terra tirolese. «Vogliamo raccontare la nostra storia, che per troppi anni è stata volutamente nascosta - ha dichiarato **Marco Bertagnoli**, comandante della «Bepo de Miller» -; il futuro non è negli Stati Uniti d'Europa, ma nell'Europa delle Regioni».

Un forte applauso ha salutato quindi le parole di Dalprà: «Con fermezza diciamo no all'adunata degli alpini prevista a Trento nel 2018. Bisogna commemorare, e non celebrare, quanto accaduto cento anni fa. Con noi lo chiede anche una parte de-

gli stessi alpini, quelli che veramente conoscono la storia e sanno che i loro nonni combatterono con la divisa austro-ungarica».

Appello rilanciato da **Heinrich Seyr**, vicecomandante della federazione degli Schützen sud-tirolesi: «Gli eventi di un secolo fa continuano a dividerci e ad addolorarci. La festa di oggi rafforza il nostro anelito: ritornare ad essere un Tirolo unito». Tra abiti ottocenteschi e acconciature tradizionali, fa capolino la contemporaneità: una Markentenderin sfoggia un audace taglio undercut; sul polpaccio di uno occhieggia un tatuaggio; mentre gli altoparlanti diffondono ancora una dichiarazione: «Noi Schützen non siamo ancorati al passato, ma proiettati verso il futuro».